

Giocava nella Feralpi dal 2012: «Rinuncio ad un anno di contratto»

TANTARDINI, ADDIO A SALÒ FARÀ IL FALEGNAME

Enrico Passerini

Dal campo all'officina. «Mollo con il calcio e vado a lavorare con mio padre alla Legnoforniture, azienda al servizio delle falegnamerie, rinunciando ad un anno di contratto con la FeralpiSalò». Una scelta nobile quella di Riccardo Tantardini, terzino classe '93, che ha deciso di cambiare vita e di imboccare una nuova strada che nulla ha a che fare con il pallone. Una decisione sofferta, dovuta ad un problema al ginocchio mai risolto, presa però con grande lucidità e sicurezza alla vigilia di una stagione per la quale aveva già un contratto firmato: «Non ci ho pensato due volte - racconta il difensore cresciuto nelle giovanili dell'Atalanta -, perché avevo capito che era il momento di voltare pagina. Ho chiamato il club e ho chiesto di poter rescindere, per potermi dedicare fin da subito al nuovo lavoro al fianco di mio padre. La sua (e dello zio, ndr) è un'azienda attiva dal 1958 a Lecco che commercia materiali ed articoli per la falegnameria, un mondo tutto nuovo da scoprire: devo imparare tantissime cose a partire dalle porte, che non sono quelle da calcio. Ne vendiamo di tutti i tipi e di vari materiali e io devo capire i pregi e i difetti di ogni prodotto».

Si ammaina così l'ultima bandiera del club verdeblù, giunta a Salò nell'estate del 2012. Dopo quattro stagioni da protagonista, la sfortuna l'ha però colpito: «Ricordo benissimo quel giorno: era il 10 agosto del 2016. Ci stavamo allenando sul sintetico a Nuvolento e, ad un certo punto, il ginocchio sinistro fece crack. Il 18 agosto mi operarono una prima volta alla Poliambulanza poi seguirono altri due interventi. Le operazioni non andarono come sperato. Da lì in poi per me è stato un calvario: ho giocato qualche partita, ma



Bandiera. Tantardini in maglia verdeblù

non ho mai recuperato completamente (26 partite tra campionato e coppe nelle ultime tre stagioni, ndr)».

Da qui la scelta di smettere con il calcio: «Non potevo continuare a vivere così male, svegliandomi la notte con i dolori al ginocchio. Così ho deciso di mollare. La decisione è stata sofferta soprattutto per

La scelta dettata anche dal dolore al ginocchio che lo tormenta da anni

mio padre: voleva che continuassi io però ho preferito di no. Considero la mia scelta "dovuta": dopo tutti i sacrifici che ha fatto la mia famiglia per me era giusto «scendere in campo» per dar loro una mano. Così lavorerò al fianco di mio

papà, mio fratello e mio zio. Rimpianti? Per forza. Avrei voluto davvero raggiungere la Serie B con la maglia della FeralpiSalò, una squadra che però continuerà a seguire e a tifare per tutta la mia vita. Al direttore sportivo Gianluca Andrissi ho fatto una sola richiesta: mi auguro che la squadra, Pasini e soci vengano a trovarmi in azienda. Sarei molto felice di far conoscere loro la mia nuova vita».